

Cinque mesi di lotta dentro e fuori la fabbrica

Piaggio: accordo firmato

Una vittoria costruita dal movimento unitario

Si è conclusa ieri al ministero del Lavoro la lunga vertenza - 100 ore di sciopero - Gli obiettivi conquistati - Giudizio del PCI e della FLM

Dal nostro corrispondente

PONTEDERA, 22.

Cento ore di sciopero, con la massima articolazione; cinque mesi di lotta dentro e fuori la fabbrica; un grande, unitario movimento popolare che ha individuato nella piattaforma rivendicativa uno strumento di progresso civile e di sviluppo economico e sociale del Valdarno e della Val d'Aura, e che si è espresso nell'appoggio degli enti locali, dei partiti e delle associazioni democratiche: su questi elementi «piaggiani» il successo del movimento unitario, che ha impegnato a fondo la loro capacità di lotta e di mobilitazione. L'accordo siglato stamane a Roma presso il ministero del Lavoro, che recepisce le richieste dei lavoratori della Piaggio, viene a sanzionare una vittoria che virtualmente i «piaggiani» avevano già conquistato sul campo: isolando prima la Piaggio e le sue manovre provocatorie, battendo poi il tentativo di eludere il confronto sulle questioni della organizzazione del lavoro e del potere di contrattazione del sindacato; resistendo con successo alle manovre dilatorie della Federmeccanica. Anche recentemente, alla vigilia della nuova tornata di trattative, i lavoratori hanno ribadito una scelta precisa: escludono ogni incontro al ministero per ottenere non un accordo qualsiasi, ma il pieno soddisfacimento delle nostre rivendicazioni. La Piaggio ha accettato il confronto su tutti i punti - dalla parte salariale a quella, più significativa, degli straordinari del turno di notte, della ristrutturazione, dell'ambiente di lavoro e degli investimenti. Su questi punti, l'accordo firmato per tutto il gruppo Piaggio e che sarà ratificato domani nelle assemblee operaie, fa registrare il successo delle rivendicazioni portate avanti dalla FLM. Per quanto riguarda l'utilizzazione degli impianti esso prevede il superamento del turno di notte e l'eliminazione del «sabato sorvegliato», come rivendicato dalla Piaggio. Gli straordinari verranno effettuati solo in via eccezionale, e saranno a ventura comunicazione ai consigli di fabbrica. L'accordo prevede inoltre l'eliminazione delle penalizzazioni per le «indirizzate collegate». Tre-dici (con un sostanziale aumento) saranno le ore annue retribuite per i permessi sindacali. Significativo, e non a caso, anche per quanto riguarda le questioni della ristrutturazione, l'azienda si è impegnata a disporre preventivamente i mezzi necessari con le sue strutture di fabbrica, ogni modificazione dell'organizzazione del lavoro. L'accordo sancisce, in proposito, il diritto di sciopero, e, per le parti salariale, l'azienda corrisponderà un premio ferie di 65.000 lire per il 1973, premio che sarà aumentato a 70.000 lire nel 1974, per arrivare a 80.000 lire nel 1975. Vi sono poi gli arretrati per 35.500 lire. Il premio di produzione, che sarà di 20.000 lire mensili, a partire dal 1° ottobre 1973. Della stessa data del 1974 sarà aumentato a 22.000 lire mensili.

Incalzata da una lotta decisa e intelligente, la Piaggio ha visto crollare il castello di menzogne da cui impudentemente pensava di poter resistere a oltranza. In questi momenti decisivi della lotta dei «piaggiani»: la sconfitta della linea Piaggio, che tendeva a strumentalizzare la piattaforma rivendicativa definendola «eccezionale» e incompatibile con le «possibilità» dell'azienda; la creazione di un ampio movimento popolare, che ha dato vita a memorabili manifestazioni a Pontedera e a Pisa, e in tutti i centri del Valdarno e della Val d'Aura, che vedeva nella lotta il senso e la misura di quanto questa lotta fosse sentita e «vissuta» da tutti.

Il comitato regionale del Partito comunista italiano ha visto crollare il castello di menzogne da cui impudentemente pensava di poter resistere a oltranza. In questi momenti decisivi della lotta dei «piaggiani»: la sconfitta della linea Piaggio, che tendeva a strumentalizzare la piattaforma rivendicativa definendola «eccezionale» e incompatibile con le «possibilità» dell'azienda; la creazione di un ampio movimento popolare, che ha dato vita a memorabili manifestazioni a Pontedera e a Pisa, e in tutti i centri del Valdarno e della Val d'Aura, che vedeva nella lotta il senso e la misura di quanto questa lotta fosse sentita e «vissuta» da tutti.

Il comitato regionale del Partito comunista italiano ha visto crollare il castello di menzogne da cui impudentemente pensava di poter resistere a oltranza. In questi momenti decisivi della lotta dei «piaggiani»: la sconfitta della linea Piaggio, che tendeva a strumentalizzare la piattaforma rivendicativa definendola «eccezionale» e incompatibile con le «possibilità» dell'azienda; la creazione di un ampio movimento popolare, che ha dato vita a memorabili manifestazioni a Pontedera e a Pisa, e in tutti i centri del Valdarno e della Val d'Aura, che vedeva nella lotta il senso e la misura di quanto questa lotta fosse sentita e «vissuta» da tutti.

Il comitato regionale del Partito comunista italiano ha visto crollare il castello di menzogne da cui impudentemente pensava di poter resistere a oltranza. In questi momenti decisivi della lotta dei «piaggiani»: la sconfitta della linea Piaggio, che tendeva a strumentalizzare la piattaforma rivendicativa definendola «eccezionale» e incompatibile con le «possibilità» dell'azienda; la creazione di un ampio movimento popolare, che ha dato vita a memorabili manifestazioni a Pontedera e a Pisa, e in tutti i centri del Valdarno e della Val d'Aura, che vedeva nella lotta il senso e la misura di quanto questa lotta fosse sentita e «vissuta» da tutti.

OGGI SCIOPERO GENERALE DI TUTTI I LAVORATORI

POTENZA SCENDE IN LOTTA

Nella piattaforma rivendicativa dei sindacati i problemi dell'occupazione e di un diverso sviluppo economico - Dal 28 novembre al 12 dicembre due settimane di lotta dei lavoratori delle costruzioni della Sicilia

Per l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale della provincia e della regione oggi i lavoratori di Potenza scendono in sciopero generale. I sindacati CGIL, CISL, UIL, il movimento dei lavoratori e gli studenti sono impegnati in questa giornata di lotta. Assemblee e dibattiti si sono svolti nei luoghi di lavoro e nelle scuole.

La piattaforma rivendicativa di questa vertenza è stata approvata dall'attivo unitario dei sindacati. Al centro della lotta vi sono i problemi degli sbocchi occupazionali, la realizzazione delle opere pubbliche (fogne e servizi, forestazione, viabilità, approvvigionamento idrico e sistemazione del suolo), e interventi per l'edilizia e la realizzazione delle opere prioritarie dell'ESA e dei piani nazionali di sviluppo agricolo; l'avvio delle attività per l'attuazione del «pacchetto» CIPE per la Sicilia, al fine di assicurare nuova occupazione.

Al centro delle due settimane di lotta i sindacati hanno posto questi obiettivi: una rapida azione della Regione mirante al pronto utilizzo dei finanziamenti già disponibili per l'attuazione della legge sulla casa; immediati investimenti per il risanamento dei centri storici e dei quartieri malsani della città; mediazione per l'edilizia e la realizzazione delle opere prioritarie dell'ESA e dei piani nazionali di sviluppo agricolo; l'avvio delle attività per l'attuazione del «pacchetto» CIPE per la Sicilia, al fine di assicurare nuova occupazione.

Al centro delle due settimane di lotta i sindacati hanno posto questi obiettivi: una rapida azione della Regione mirante al pronto utilizzo dei finanziamenti già disponibili per l'attuazione della legge sulla casa; immediati investimenti per il risanamento dei centri storici e dei quartieri malsani della città; mediazione per l'edilizia e la realizzazione delle opere prioritarie dell'ESA e dei piani nazionali di sviluppo agricolo; l'avvio delle attività per l'attuazione del «pacchetto» CIPE per la Sicilia, al fine di assicurare nuova occupazione.

Al centro delle due settimane di lotta i sindacati hanno posto questi obiettivi: una rapida azione della Regione mirante al pronto utilizzo dei finanziamenti già disponibili per l'attuazione della legge sulla casa; immediati investimenti per il risanamento dei centri storici e dei quartieri malsani della città; mediazione per l'edilizia e la realizzazione delle opere prioritarie dell'ESA e dei piani nazionali di sviluppo agricolo; l'avvio delle attività per l'attuazione del «pacchetto» CIPE per la Sicilia, al fine di assicurare nuova occupazione.

Mentre le trattative mettono in luce il valore politico della vertenza

Riunione fra delegati FIAT e consiglio comunale di Torino

Avrà luogo nei prossimi giorni - Il comportamento «articolato» del monopolio - Le critiche dei sindacati - Dalle proclamate disponibilità ai no nel merito delle richieste - Le insufficienze delle offerte per gli investimenti nel Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

TORINO, 22.

Tre giornate di trattative con la FIAT al tavolo della «Unione Industriale» di Torino sono già bastate per mettere in luce tutto il valore politico di questa vertenza; per confermare che essa non interessa soltanto i 220.000 lavoratori del gruppo, ma in pratica tutte le popolazioni del meridione e delle regioni in cui sono insediati stabilimenti FIAT; per far capire infine che lo scontro col monopolio non sarà certo breve e facile, e richiederà una alta mobilitazione non solo delle organizzazioni sindacali, ma di tutte le forze politiche e sociali che nel nostro paese sostengono la necessità di un diverso tipo di sviluppo economico.

Perfettamente consapevole dell'importanza della posta in gioco, la FIAT ha adottato in questa vertenza una tattica diversa dal passato. La si può riassumere in questi termini: con due pupazzi, come escono alternativamente dalle finestre a seconda che faccia bello o brutto tempo. Nel primo dei giorni di trattative è

venuto alla ribalta il pupazzo sorridente, nelle persone (ci si perdoni il paragone irriverente) di Umberto Agnelli e di altri dirigenti comunisti e chissà chi.

«Essi hanno proclamato la «disponibilità globale» della FIAT ed hanno tracciato un «quadro politico di riferimento» per la vertenza. Hanno anche fatto delle affermazioni secondo i sindacati interessanti, la cui importanza, pur con le debite riserve, non deve essere sottovalutata.

In questa prima fase però sono già apparse alcune tesi inaccettabili. La FIAT per primo ha accennato esplicitamente a nuovi aumenti dei suoi listini prezzi, sostenendo che questa sarebbe una conseguenza del basso livello di produttività del sistema economico italiano.

Pol, il terzo giorno di trattative, è venuto fuori il pupazzo con la grinta, parte che si è sostenuta dall'avvocato Cuttolo, attuale direttore del personale (in prelievo di essere sostituito dall'ing. De Pieri). Nel discorso di apertura ai sindacati, come quando egli ha annunciato la FIAT in un suo comunicato e nei documenti distribuiti ai lavoratori, accennando a nuovi aumenti dei suoi listini prezzi, sostenendo che questa sarebbe una conseguenza del basso livello di produttività del sistema economico italiano.

Pol, il terzo giorno di trattative, è venuto fuori il pupazzo con la grinta, parte che si è sostenuta dall'avvocato Cuttolo, attuale direttore del personale (in prelievo di essere sostituito dall'ing. De Pieri). Nel discorso di apertura ai sindacati, come quando egli ha annunciato la FIAT in un suo comunicato e nei documenti distribuiti ai lavoratori, accennando a nuovi aumenti dei suoi listini prezzi, sostenendo che questa sarebbe una conseguenza del basso livello di produttività del sistema economico italiano.

Pol, il terzo giorno di trattative, è venuto fuori il pupazzo con la grinta, parte che si è sostenuta dall'avvocato Cuttolo, attuale direttore del personale (in prelievo di essere sostituito dall'ing. De Pieri). Nel discorso di apertura ai sindacati, come quando egli ha annunciato la FIAT in un suo comunicato e nei documenti distribuiti ai lavoratori, accennando a nuovi aumenti dei suoi listini prezzi, sostenendo che questa sarebbe una conseguenza del basso livello di produttività del sistema economico italiano.

Pol, il terzo giorno di trattative, è venuto fuori il pupazzo con la grinta, parte che si è sostenuta dall'avvocato Cuttolo, attuale direttore del personale (in prelievo di essere sostituito dall'ing. De Pieri). Nel discorso di apertura ai sindacati, come quando egli ha annunciato la FIAT in un suo comunicato e nei documenti distribuiti ai lavoratori, accennando a nuovi aumenti dei suoi listini prezzi, sostenendo che questa sarebbe una conseguenza del basso livello di produttività del sistema economico italiano.

Pol, il terzo giorno di trattative, è venuto fuori il pupazzo con la grinta, parte che si è sostenuta dall'avvocato Cuttolo, attuale direttore del personale (in prelievo di essere sostituito dall'ing. De Pieri). Nel discorso di apertura ai sindacati, come quando egli ha annunciato la FIAT in un suo comunicato e nei documenti distribuiti ai lavoratori, accennando a nuovi aumenti dei suoi listini prezzi, sostenendo che questa sarebbe una conseguenza del basso livello di produttività del sistema economico italiano.

Pol, il terzo giorno di trattative, è venuto fuori il pupazzo con la grinta, parte che si è sostenuta dall'avvocato Cuttolo, attuale direttore del personale (in prelievo di essere sostituito dall'ing. De Pieri). Nel discorso di apertura ai sindacati, come quando egli ha annunciato la FIAT in un suo comunicato e nei documenti distribuiti ai lavoratori, accennando a nuovi aumenti dei suoi listini prezzi, sostenendo che questa sarebbe una conseguenza del basso livello di produttività del sistema economico italiano.

Pol, il terzo giorno di trattative, è venuto fuori il pupazzo con la grinta, parte che si è sostenuta dall'avvocato Cuttolo, attuale direttore del personale (in prelievo di essere sostituito dall'ing. De Pieri). Nel discorso di apertura ai sindacati, come quando egli ha annunciato la FIAT in un suo comunicato e nei documenti distribuiti ai lavoratori, accennando a nuovi aumenti dei suoi listini prezzi, sostenendo che questa sarebbe una conseguenza del basso livello di produttività del sistema economico italiano.

Mezzogiorno, contratti, vertenze

In corteo gommai e metallurgici a Sesto S. Giovanni

Denuncie le pesanti condizioni di lavoro alle acciaierie Falck - I discorsi dei dirigenti sindacali

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

«Questa estate in una sola squadra nove operai sono stati colpiti da infarto», questa è la prima delle denunce che Falck ha fatto a Sesto S. Giovanni. Un'azienda che, come dice il segretario della Falck, «malattie moderne», come dice il segretario della Falck, «malattie moderne», come dice il segretario della Falck, «malattie moderne».

Alta folla radunata presso le acciaierie Falck. In prima fila, il corteo ha parlato Girola della FIAT di Sesto, il compagno De Carlini segretario della Federazione CGIL di Sesto S. Giovanni, e il segretario nazionale della FIAT Gavioli. De Carlini ha in particolare sottolineato il fatto che quella che era apparsa a Firenze una risposta generalizzata nel milanese sul fronte dell'azione rivendicativa. Altre ne seguiranno nei prossimi mesi, come quelle della fabbrica di Lambrate. Il tutto a sostegno di una battaglia più generale che trova il suo alimento nelle lotte di fabbrica. Alcuni accordi sono stati raggiunti, come quelli alla Breda Siderurgica, alla Lepetit, alla Face Standard, contenendo pressioni e tempi di lavoro. Ora però sembra che i padroni preferiscano la strada della resistenza. Forse aspettano di verificare l'atteggiamento di Agnelli e di Piorelli.

Accanto all'impegno per dare uno sbocco positivo alle rivendicazioni dei lavoratori, De Carlini ha sottolineato quello riferito al problema dei prezzi, con le necessarie iniziative fuori della fabbrica. Il fronte di lotta è stato messo in evidenza, con la richiesta di un patto di solidarietà. Il tutto a sostegno di una battaglia più generale che trova il suo alimento nelle lotte di fabbrica. Alcuni accordi sono stati raggiunti, come quelli alla Breda Siderurgica, alla Lepetit, alla Face Standard, contenendo pressioni e tempi di lavoro. Ora però sembra che i padroni preferiscano la strada della resistenza. Forse aspettano di verificare l'atteggiamento di Agnelli e di Piorelli.

Accanto all'impegno per dare uno sbocco positivo alle rivendicazioni dei lavoratori, De Carlini ha sottolineato quello riferito al problema dei prezzi, con le necessarie iniziative fuori della fabbrica. Il fronte di lotta è stato messo in evidenza, con la richiesta di un patto di solidarietà. Il tutto a sostegno di una battaglia più generale che trova il suo alimento nelle lotte di fabbrica. Alcuni accordi sono stati raggiunti, come quelli alla Breda Siderurgica, alla Lepetit, alla Face Standard, contenendo pressioni e tempi di lavoro. Ora però sembra che i padroni preferiscano la strada della resistenza. Forse aspettano di verificare l'atteggiamento di Agnelli e di Piorelli.

Accanto all'impegno per dare uno sbocco positivo alle rivendicazioni dei lavoratori, De Carlini ha sottolineato quello riferito al problema dei prezzi, con le necessarie iniziative fuori della fabbrica. Il fronte di lotta è stato messo in evidenza, con la richiesta di un patto di solidarietà. Il tutto a sostegno di una battaglia più generale che trova il suo alimento nelle lotte di fabbrica. Alcuni accordi sono stati raggiunti, come quelli alla Breda Siderurgica, alla Lepetit, alla Face Standard, contenendo pressioni e tempi di lavoro. Ora però sembra che i padroni preferiscano la strada della resistenza. Forse aspettano di verificare l'atteggiamento di Agnelli e di Piorelli.

Accanto all'impegno per dare uno sbocco positivo alle rivendicazioni dei lavoratori, De Carlini ha sottolineato quello riferito al problema dei prezzi, con le necessarie iniziative fuori della fabbrica. Il fronte di lotta è stato messo in evidenza, con la richiesta di un patto di solidarietà. Il tutto a sostegno di una battaglia più generale che trova il suo alimento nelle lotte di fabbrica. Alcuni accordi sono stati raggiunti, come quelli alla Breda Siderurgica, alla Lepetit, alla Face Standard, contenendo pressioni e tempi di lavoro. Ora però sembra che i padroni preferiscano la strada della resistenza. Forse aspettano di verificare l'atteggiamento di Agnelli e di Piorelli.

Rieletta ieri la segreteria

UIL: RISOLTA LA GRAVE CRISI

Vanni e tutti gli altri dirigenti riconfermati alla unanimità nella carica - Approvato anche a maggioranza il documento sulle strutture di base

La crisi della UIL, che dieci giorni fa a Firenze aveva raggiunto, e in modo del tutto inaspettato, la sua fase di drammaticità, si è positivamente risolta ieri mattina a Roma: il comitato centrale del sindacato, riunito nel salone dell'Hotel Excelsior, ha approvato il documento conclusivo della conferenza sulle strutture di base presentato dalla componente socialista e rieletta la segreteria confederale. Era stato proprio l'impossibilità verificata al convegno di Firenze di trovare la maggioranza necessaria per approvare un documento e la spaccatura dell'accordo raggiunto pochi mesi orsono al congresso di Rimini fra le componenti socialista, socialdemocratiche e repubblicane che aveva causato le dimissioni della segreteria.

Alla massima carica del sindacato sono stati così riconfermati Vanni (segretario generale), Rossi e Quarenghi (vice), Ravenna, Ruffino, Manfron, Benevento e Borda (socialisti), Ravacca, Bertone e Muci (socialdemocratici). Il voto è stato espresso unanimità: si sono avuti 14 astenuti, 11 dei quali erano gli stessi membri della segreteria dimissionaria. Il documento, invece, è stato votato da 70 componenti del comitato centrale, mentre 10 voti sono stati espressi dai socialisti, 10 dai repubblicani (si tratta di repubblicani fra i quali il segretario confederale Rossi).

Entrambi i documenti erano stati già presentati al congresso di Firenze, il primo dal socialista Ruffino, il secondo dal leader dei socialdemocratici, Ravacca. Nessuno dei due, però, aveva raggiunto la maggioranza necessaria per l'approvazione a causa del particolare meccanismo elettorale della UIL che prevede il «quorum» del 50 per cento per rendere operativa una delegazione.

La situazione dell'agricoltura, la cooperazione di consumo, i coltivatori su quali si è scaricato il peso del blocco mentre da parte del grande e medio industriale, degli imprenditori dei grandi affari si è ricorso a tutti i sotterfugi per far ricadere su altri gli oneri dell'azione antinflazionistica. La parte dei risultati positivi è da ascrivere alla mobilitazione delle organizzazioni popolari. Perciò la Lega si muove oggi sulla linea di controllo democratico sulla formazione dei prezzi, i cui strumenti sono un CIP (Comitato interministeriale prezzi), le iniziative di riforma strutturale, la difesa del reddito del coltivatore nel quadro dello sviluppo trovato nella misurazione in cui trova tradizio-

RIUNITO IL CONSIGLIO GENERALE DELLA LEGA

Ruolo delle cooperative per le riforme

La relazione di Silvio Miana - Come tradurre in pratica il «controllo democratico sulla formazione dei prezzi» - L'iniziativa per l'agricoltura e nei principali settori

Il Consiglio della Lega nazionale cooperative, riunito a Roma ieri, ha fatto il punto della situazione politica, economica e sociale del paese, e ha discusso la relazione di Silvio Miana ed il dibattito che ne è seguito. «Si è creato un clima politico favorevole ad una nuova avanzata delle forze democratiche», ha detto Miana, aggiungendo però che l'azione di governo è iniziata «da un vecchio errore: la separazione delle misure congiunturali dalle riforme».

Questo giudizio è documentato dall'esperienza della lotta al carovita. I provvedimenti di luglio avevano una ispirazione positiva ma i meccanismi del blocco dei prezzi hanno poi favorito l'esistenza di un mercato nero di merci e mercato nero delle materie prime sottratte ad ogni controllo. «Il bilancio è pesante per i dettaglianti, la cooperazione di consumo, i coltivatori su quali si è scaricato il peso del blocco mentre da parte del grande e medio industriale, degli imprenditori dei grandi affari si è ricorso a tutti i sotterfugi per far ricadere su altri gli oneri dell'azione antinflazionistica. La parte dei risultati positivi è da ascrivere alla mobilitazione delle organizzazioni popolari. Perciò la Lega si muove oggi sulla linea di controllo democratico sulla formazione dei prezzi, i cui strumenti sono un CIP (Comitato interministeriale prezzi), le iniziative di riforma strutturale, la difesa del reddito del coltivatore nel quadro dello sviluppo trovato nella misurazione in cui trova tradizio-

Vincenzo Galetti nella Presidenza della Lega nazionale

Il Consiglio della Lega nazionale cooperative, riunito a Roma ieri, ha fatto il punto della situazione politica, economica e sociale del paese, e ha discusso la relazione di Silvio Miana ed il dibattito che ne è seguito. «Si è creato un clima politico favorevole ad una nuova avanzata delle forze democratiche», ha detto Miana, aggiungendo però che l'azione di governo è iniziata «da un vecchio errore: la separazione delle misure congiunturali dalle riforme».

Una nota dei tessili-CGIL sulla vertenza nel Biellese

Le trattative per il rinnovo dell'accordo integrativo nella zona laniera biellese, che interessano i lavoratori della zona, sono state assai difficili. Le rivendicazioni riguardano: l'aumento del premio di produzione, la richiesta di un patto di solidarietà, il tutto a sostegno di una battaglia più generale che trova il suo alimento nelle lotte di fabbrica. Alcuni accordi sono stati raggiunti, come quelli alla Breda Siderurgica, alla Lepetit, alla Face Standard, contenendo pressioni e tempi di lavoro. Ora però sembra che i padroni preferiscano la strada della resistenza. Forse aspettano di verificare l'atteggiamento di Agnelli e di Piorelli.

Dopo l'effettuazione di tre scioperi, per complessive otto ore con larghissima partecipazione dei lavoratori, la controparte ha presentato proposte che, se accettate, avrebbero consentito di superare la crisi. Le rivendicazioni riguardano: l'aumento del premio di produzione, la richiesta di un patto di solidarietà, il tutto a sostegno di una battaglia più generale che trova il suo alimento nelle lotte di fabbrica. Alcuni accordi sono stati raggiunti, come quelli alla Breda Siderurgica, alla Lepetit, alla Face Standard, contenendo pressioni e tempi di lavoro. Ora però sembra che i padroni preferiscano la strada della resistenza. Forse aspettano di verificare l'atteggiamento di Agnelli e di Piorelli.

Tale proposta della controparte è in tutta evidenza non accettabile, perché nettamente insufficiente e quindi si è deciso di proseguire la lotta. Le rivendicazioni riguardano: l'aumento del premio di produzione, la richiesta di un patto di solidarietà, il tutto a sostegno di una battaglia più generale che trova il suo alimento nelle lotte di fabbrica. Alcuni accordi sono stati raggiunti, come quelli alla Breda Siderurgica, alla Lepetit, alla Face Standard, contenendo pressioni e tempi di lavoro. Ora però sembra che i padroni preferiscano la strada della resistenza. Forse aspettano di verificare l'atteggiamento di Agnelli e di Piorelli.